

# Sindaci in prefettura per la sottoscrizione dei patti di sicurezza Previsti fondi statali

**Controlli.** Prevista l'implementazione anche dei sistemi di videosorveglianza

**MICHELE FARINACCIO**

Tutti i sindaci dei Comuni iblei, ieri mattina, sono stati presenti in Prefettura per sottoscrivere i patti per la sicurezza urbana, previsti dall'art. 5, comma 1, del D.L. 20.02.2017, n. 14, recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città". Gli strumenti sono finalizzati a prevenire e a contrastare i fenomeni di criminalità diffusa e predatoria, attraverso l'installazione di sistemi di videosorveglianza. I patti, illustrati preliminarmente dal prefetto, garantiscono migliore sicurezza in ambito cittadino e nelle zone rurali attraverso l'installazione di un sistema videosorveglianza che controllerà i punti più sensibili del territorio.

L'obiettivo è contrastare e prevenire reati di tipo predatorio che poi sono quelli che destano maggiore allarme sociale. E' stato un primo passo di un percorso che dovrà portare ad accedere ai finanziamenti in un ambito di risanamento e riqualificazione urbana.

Le aree più sensibili sono quelle a maggiore vocazione turistica, i plessi scolastici e dove si svolge la vita notturna. Seguiranno adesso i passi successivi che porteranno alla realizzazione delle opere e poi un monitoraggio con una apposita cabina di regia in Prefettura che curerà la verifica del funzionamento e della necessaria sinergia che dovrà esserci tra le polizie locali e le forze dell'ordine.

Tutti i sindaci hanno espresso grande apprezzamento perché tutti molto sensibili al tema ed

hanno apprezzato sia la tempestività sia l'organizzazione della firma collettiva.

Per i Comuni firmatari dei Patti si tratta di un importante e fondamentale strumento volto alla promozione della sicurezza urbana e alla realizzazione di forme sempre più efficaci ed incisive di controllo delle aree e delle attività a rischio di illegalità e di degrado mediante la possibilità di accedere, qualora in possesso dei requisiti, ad appositi finanzia-



IL VERTICE TENUTOSI IN PREFETTURA

menti autorizzati dal ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, previsti a livello nazionale nell'arco del triennio 2017/2019.

L'opportunità offerta dalle risorse statali di implementare le tecnologie funzionali al contrasto dell'illegalità e della insicurezza e la sottoscrizione dei documenti pattizi risponde inoltre alla esigenza di porre in essere interventi concreti anche nelle aree rurali confinanti con il territorio urbano e rappresenta l'occasione per attuare forme di collaborazione fra le Forze di polizia e le Polizie Municipali e creare fattive sinergie istituzionali.

**PREFETTURA.** L'accordo è il primo passo per ottenere nuovi finanziamenti. A Modica e Pozzallo gli impianti esistenti non sono funzionanti: affidata la manutenzione

## Fondi per potenziare la videosorveglianza I sindaci sottoscrivono il Patto per la sicurezza

➤ In città attive cento telecamere, la giunta vuole raddoppiarle

I Comuni hanno fornito una mappa delle zone considerate maggiormente a rischio, dalle periferie alle frazioni, dove sistemare e potenziare gli impianti di videosorveglianza.

Giada Drocker

«Città non particolarmente attrezzate ed una occasione da non perdere. Aree urbane ed extraurbane limitrofe da riqualificare in un piano di risanamento che preveda anche sistemi di videosorveglianza. Trentasette milioni di euro a disposizione. «I dodici comuni del Ragusano hanno sottoscritto il Patto per la sicurezza urbana, primo passo per i finanziamenti ministeriali disponibili per il triennio 2017-2019 per complessivi 37 milioni di euro», spiega il prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza: «l'obiettivo è di mettere in campo una sinergia tra forze dell'ordine e polizia municipale che consenta, una volta che gli impianti saranno a regime, collaborazione istituzionale nella prevenzione e nel contrasto dei crimini, soprattutto quelli di natura predatoria». I finanziamenti saranno assegnati in base ai progetti validati in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Poi il progetto con la relazione sarà presentato al ministe-

ro degli Interni che, in collaborazione con quello dell'Economia e Finanze, stilerà una graduatoria in base alla quale verrà concesso il finanziamento. Non si tratta solo di una dichiarazione di intenti: ogni comune ha fornito una «zonizzazione» di massima valutando, nel suo territorio, le aree da proteggere e quelle maggiormente a rischio. Comiso, Scicli, Santa Croce e Giarratuna - presenti i sindaci Filippo Spadaro, Enzo Giannone, Giovanni Barone e Lino Giacinta, hanno già degli impianti di videosorveglianza funzionanti ed attivi, certamente non sufficienti, posizionati con risorse comunali. Il comune di Ragusa ha 100 telecamere attive finanziate con i proventi delle multe derivanti dal mancato rispetto del Codice della strada, con questo progetto punta al raddoppio per controllare meglio accessi alla città, periferie, e frazioni. A Chiaramonte, presente con il sindaco Sebastiano Gurrieri, progetto in itinere con fondi ex Insicem in avanzato stadio di progettazione, si punta alle zone rurali dove risiede ed opera il 40 per cento della popolazione. Acate al momento è sprovvista di telecamere funzionanti, il sindaco Franco Raffo riferisce di un progetto di efficientamento energetico che prevede anche la videosorveglianza. Unica zona controllata è Marina di Acate, grazie alla donazione di Planeta.

Andrea La Rosa, vicesindaco di Vittoria, sostiene che ci sono una cinquantina di telecamere sul territorio ma non tutte funzionanti, il progetto quindi dovrà prevedere ripristino ed ampliamenti di aree sensibili. A Pozzallo, le 24 telecamere comunali non sono attive: affidato da poco il progetto di manutenzione per renderle funzionali. Altre 24 sono previste in un progetto in itinere. Anche a Monterosso, lo dice il sindaco, Salvatore Pagano, c'è un sistema attivo che controlla cinque settori cittadini. A Modica, rappresentata dal primo cittadino Ignazio Abbate, alcuni degli impianti di videosorveglianza sono in manutenzione per atti vandalici e danneggiamenti. Ce ne sono alcune mobili per il controllo delle aree a rischio discarica anche a Zappulla, Marina di Modica e Frigintini. A Ispica, il sindaco Pierenzo Muraglia vede il progetto come punto di partenza per attrezzare la città. «Le telecamere possono essere un valido aiuto - ha detto il questore Salvatore La Rosa - in sistemi confacenti ai territori, da elaborare con la partecipazione essenziale della polizia municipale e il nostro contributo». Per i comandanti provinciali dell'Arma e della Guardia di Finanza, Federico Reginato e Claudio Solombrino «la tecnologia può essere un valido supporto alle indagini». (GIAD)



L'incontro con i sindaci presieduto dal prefetto Filippina Cocuzza per la firma del Patto per la sicurezza (FOTO GIAD)

### LE INDAGINI DELLA PROCURA. Emesse altre due misure: imposto l'obbligo di firma La lunga serie di furti nelle case, due finiscono ai domiciliari

«Polizia e carabinieri hanno eseguito quattro misure cautelari a carico quattro persone accusate di furti seriali commessi a Ragusa. Si tratta di Andrea Forzoso, 36 anni, Maria Fava, 39 anni, e di altre due persone di cui le Forze dell'ordine hanno fornito solo le iniziali: S.S., ragusano di 24 anni (già detenuto per altra causa) e B.P., 35 anni, ragusano. La Procura ha riunito diverse indagini della Polizia giudiziaria chiedendo al gip di emettere le misure cautelare. Per Forzoso e Fava sono stati disposti i domiciliari, per gli altri due l'obbligo di firma. Gli indagati sono ritenuti re-

sponsabili di aver commesso furti di ogni specie, dal furto di un portafogli in chiesa, a più furti in abitazione, da un furto in albergo al furto di un cellulare ai danni di un fedele durante la messa. Le singole denunce, confluenso negli uffici della Procura della Repubblica di Ragusa, sono state assegnate tutte ad un unico pubblico ministero che ha effettuato un lavoro di coordinamento delle forze dell'ordine impegnate quotidianamente per il contrasto di ogni fatto reato. Il giudice per le indagini preliminari ha quindi concesso le misure cautelari richieste dalla Procura. Carabinieri e polizia,

non appena ricevuto il provvedimento di cattura, hanno effettuato un blitz alle prime luci dell'alba di ieri. Quindici tra poliziotti e carabinieri si sono presentati nelle abitazioni di tre destinatari, mentre per il quarto è bastato raggiungere il carcere in quanto il soggetto era lì detenuto per altra causa. «Polizia ed Arma dei carabinieri - si legge in una nota congiunta - lavorano spesso insieme, unendo le forze, per la sicurezza dei cittadini. In questa occasione l'attività congiunta ha permesso di assicurare alla giustizia quattro soggetti ben conosciuti alle delle forze di polizia».

(D'ABO)